



Il professor Danilo Mainardi, scomparso ieri a Venezia a 83 anni, con il suo cane Orso: se ne va un etologo di fama mondiale

Mainardi e gli animali Un amore non fanatico

di Paola D'Amico

È scomparso a 83 anni Danilo Mainardi, naturalista ed etologo, docente nelle università di Parma e poi di Venezia. Collaboratore del *Corriere* e ospite fisso della trasmissione tv *Superquark*, ha legato il suo nome a una divulgazione sul mondo animale sempre appassionata, ma senza fanatismi.

a pagina 27 **Giovanni Caprara** e un brano di **Danilo Mainardi**

1933-2017

Il pioniere dell'etologia in Italia Ci ha insegnato a rispettare gli animali

Si è spento a 83 anni Danilo Mainardi. Iniziò bambino allevando piccioni viaggiatori

Dalla sua casa, affacciata sul Canal Grande, ogni mattina osservava i cormorani, straordinari pescatori che volteggiavano sulla Laguna, e i piccoli toffetti, con i loro corpi tondeggianti e il becco corto, che si buttavano in acqua. Immobile, catturato da dettagli invisibili ai più, sul volto un sorriso che lasciava intuire le sue emozioni.

Danilo Mainardi si è spento ieri mattina, all'età di 83 anni, a Venezia, la città che ha molto amato, come la Laguna e l'Università Ca' Foscari «a cui ha dato tutto e da cui ha ricevuto molto», ricorda Patrizia Torricelli, la compagna, anch'essa etologa. Questa, dove si era trasferito da non molto, era la casa giusta per il suo lavoro, con «quel piano alto da cui si vede il cielo».

Sarà un caso ma proprio gli uccelli erano gli animali che avevano fatto scattare in lui, ancora bambino, la passione

La moglie
«Il suo hobby è diventato un mestiere, ha vissuto con gioia e sperimentato tutto»

per «le menti degli altri» che non ha mai cessato di studiare. Bambino, appunto, si era trasferito da Milano, dov'era nato, nelle campagne cremonesi, a Soresina. Una fuga dalla città piegata dai bombardamenti americani sul finire della Seconda guerra mondiale. La madre lasciò che coltivasse l'interesse per il naturalismo. Il suo inizio furono i colombe viaggiatori, che allevò a lungo diventando espertissimo. Anche quando frequentava il liceo classico Manin a Cremona, e poi Scienze biologiche a Parma — allievo del genetista Cavalli Sforza e dello zoologo Bruno Sherrer — dove avrebbe poi fatto nascere il primo corso di etologia alla fine degli anni 80, cui è seguita la scuola internazionale di etologia a Erice.

Di questa passione non parlava spesso ma è stata uno dei bassi continui della sua vita.

Passeggiata
Danilo Mainardi a Venezia a spasso con il suo Orso (LUZ/Cendamo)



Lo sa chi ha avuto la fortuna di imbattersi nell'*Acchiappacolumbi* (Cairo editore), uno dei gialli etologici che ha scritto, con lo stile di uno scrittore thriller consumato. Un romanzo dove i protagonisti sono i colombe, l'ambiente degli allevatori, degli appassionati e dei circoli che organizzano gare di viaggio. E studenti, ricercatori,

descritti così realisticamente da far rivivere nei libri le sue esperienze di vita alla Ca' Foscari. Aveva mille interessi. Li coltivava con lo spirito dello scienziato. «Il suo hobby è diventato il suo mestiere», aggiunge Patrizia. «Ha vissuto con molta gioia e ha sperimentato a tutto campo». Aveva ben chiaro che la divulgazione

è la strada più importante per educare il maggior numero di persone ad avere una visione corretta verso l'ambiente.

Il suo primo articolo sul *Corriere*, con cui iniziò a collaborare quasi 50 anni fa, raccontava degli «animali che imparano ad utilizzare i più diversi arnesi», dalle formiche che cuciono insieme le foglie alle scimmie che sanno usare le chiavi. Così, in punta di piedi, aveva poi portato nelle case degli italiani con la tv il mondo della natura. Ogni piccolo o grande animale che mostrava diventava un amico da rispettare. La sua etologia è sempre stata facile da ricordare.

Danilo Mainardi ha lasciato più di duecento pubblicazioni scientifiche, decine di libri adatti sia agli specialisti sia alla gente comune. «Era un uomo forte, coraggioso, molto allegro», lo racconta la compagna Patrizia. Non amava i piagnistei. «Aveva tanti sogni. L'ultimo, ripetuto pochi giorni prima di andarsene, era di prendere un cane dopo tanto tempo». Era anche abitudinario. Si radicava nei luoghi, come il locale alle spalle del ghetto dove portava a mangiare i suoi amici. O la Val d'Ayas e Cogne, dove presiedeva il festival dei documentari naturalistici Stambecco d'oro. Si è spento con serenità, dopo un lungo periodo di malattia. «Ci ha lasciati come poteva fare lui, nel giorno della donna e dell'uscita della sua collana dedicata agli animali sul *Corriere*», aggiunge Patrizia. Sarà sepolto a Casalmorano, il paese della sua infanzia. La cerimonia domani alle 15.

Paola D'Amico
© RIPRODUZIONE RISERVATA

“
Per lui la divulgazione era la strada più importante per educare alla cura dell'ambiente”

La scheda

● L'etologo Danilo Mainardi (1933-2017) è stato professore di Ecologia comportamentale all'Università Ca' Foscari di Venezia

● Nella sua lunga carriera di studioso e divulgatore, ha scritto oltre 200 pubblicazioni, tra le quali anche dei «gialli etologici»

Il ricordo



Danilo Mainardi e Piero Angela

Piero Angela:
«Svelava i segreti di cani e scimmie senza fanatismi»

«P» er Danilo Mainardi gli animali erano parte della vita, non erano solo il mondo della scienza che aveva prediletto. Quando raccontava le loro storie affascinava sapendo cogliere le parole appropriate e quegli aspetti attraverso i quali conoscerli e apprezzarli. Piero Angela con voce triste ricorda il «compagno di strada» di tanti programmi tv, l'esperto etologo del suo *Superquark* che «con stile pacato, colloquiale ci rivelava i segreti dei cani prediletti o delle scimmie delle foreste». Mainardi a *Superquark* era un ospite fisso. «Con lui avevo un rapporto delizioso — racconta Angela —. Era stato uno dei primi a far conoscere l'etologia in Italia, la scienza che ci rivela il comportamento degli animali. Era molto bravo, paziente e moderato nello spiegare. Mi piaceva il suo stile nel presentare gli argomenti. Entrammo presto in sintonia, condividendo lo stesso modo di vedere le cose della vita e della scienza». Mainardi aveva insegnato all'Università di Parma trasferendosi poi all'Università veneziana Ca' Foscari portando ai congressi il Nobel Konrad Lorenz fondatore dell'etologia. «Ma quando raccontava le sue storie — spiega Angela — non era mai il professore a parlare, bensì l'appassionato cultore della vita animale e dei tanti segreti che voleva trasmetterci. Era un grande divulgatore». Aveva iniziato a scrivere sulle pagine della scienza del *Corriere della Sera* continuando sino agli ultimi giorni. «L'avevo incontrato per caso a una trasmissione televisiva e mi aveva colpito la professionalità molto comunicativa che possedeva. Per questo lo invitai a *Quark*. Spiegava con semplicità e naturalezza scegliendo gli aspetti giusti su cui soffermarsi. Quando veniva in studio si preparavano tre o quattro episodi contemporaneamente e la prima registrazione era sempre quella buona». Il rapporto dello scienziato con gli animali conservava sempre razionalità. «Li guardava con passione ma senza essere un fanatico. Sapeva cogliere il loro valore in rapporto alla natura e all'uomo. Era un bravo etologo e studiando il loro comportamento ci aiutava anche a decifrare il nostro modo di essere». Danilo Mainardi amava molto scrivere e sono numerosi i libri nei quali accompagnava il lettore in appassionante esplorazioni. «Purtroppo negli ultimi anni, a causa della sua salute difficile, non poteva più partecipare alle trasmissioni in televisione. Ne ero rammaricato — conclude Piero Angela — ma nel suo ruolo non ho voluto nessuno, non l'ho sostituito: era una forma di rispetto».

Giovanni Caprara
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scritto

«Disubbidii all'allevatrice, per giocare col mio Orso»



Il volume
La copertina del libro «Il cane secondo me» di Danilo Mainardi

Danilo Mainardi ci ha accompagnato nel mondo animale anche attraverso i suoi tanti libri. Qui di seguito uno stralcio da «Il cane secondo me», primo dei quattordici volumi della raccolta «I Grandi libri di Danilo Mainardi» in edicola proprio da questa settimana con il «Corriere» e «Oggi» (al costo di 7,90 euro più quello del quotidiano o del settimanale). In libreria le opere di Mainardi sono editate da Cairo Publishing.

di Danilo Mainardi

E badi bene, il guinzaglio non è un giocattolo! Così disse, anzi intimò la brava allevatrice da cui andammo a prelevare Orso, appena compiuti i suoi tre primi mesi. Era una dolcezza bionda e un poco spersa, Orso. Quanto all'allevatrice, che pure

era una bellezza non, era spersa per niente e tra le tante istruzioni che ci regalò c'era appunto anche questa, che è, tutti direbbero, sacrosanta (nonché lapalissiana): il guinzaglio non è un giocattolo! Già, parole veramente sagge. Ma se, invece e disgraziatamente, a noi non piacesse per niente essere saggi? Così per Orso il guinzaglio fu, devo ammetterlo un poco vergognandomi, soprattutto un giocattolo. Anche considerato il fatto che lui, nella sua lunga vita, è stato, e felicemente continua a esserlo, soprattutto libero. È stato un male — ancora mi chiedo — aver mantenuto, per quest'oggetto sicuramente utile, l'ambiguità gioco-non gioco? E, dopo tanti anni da quel faticoso giorno, ancora mi rispondo di no. Non fu un male perché Orso seppe fin da subito comprendere, senza alcuna fatica, la duplicità d'uso di quello strano aggeggio che sempre ci

accompagna nelle nostre passeggiate. Ed è proprio questo, no?, il bello dei cani, che da loro si può ottenere, e con facilità, molto di più intellettualmente se non li si considera come semplici macchinette viventi, capaci solo di rispondere in maniera sensata associando risposte prefabbricate a premi o a punizioni. I cani hanno una mente assai fina, non dimentichiamolo, e ciò li rende ben più raffinati, complessi e affascinanti se gli insegniamo a usarla, la loro bella mente. Occorre darle spazio, però, fino da giovani. Farla esercitare e farla crescere. Farle acquisire anche responsabilità e autonomia. Anche coi cuccioli umani, del resto, occorre fare così. Tornando a noi, Orso ha fatto in fretta e ha capito perfettamente quando il guinzaglio dev'essere solo un guinzaglio, e allora non si sogna di usarlo come gioco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA